

L'uomo viveva in Germania, è stato estradato. Denunciato un complice tedesco
L'accusa: i soldi degli investitori sparivano e finivano a Panama e alle Bahamas

Mega-truffa con false finanziarie Un corleonese arrestato a Fiumicino

Prospettava investimenti vantaggiosi e prometteva tassi di interesse di gran lunga superiori a quelli normalmente praticati. In questo modo avrebbe accumulato una ingente fortuna stimata in un milione di euro. Denaro che finiva su conti correnti esteri a lui intestati e poi investito in zone «offshore» (Panama, Lituania, Singapore, Bahamas, Isole Vergini) con l'aiuto di complici operanti in varie nazioni europee.

In manette per associazione a delinquere finalizzata alla perpetrazione di una serie di truffe aggravate è finito il corleonese Teodoro Orlando, 43 anni, residente in Germania, dove era emigrato diversi anni fa. L'arresto dell'uomo, avvenuto il 23 luglio scorso, è stato reso noto solo ieri a conclusione dell'operazione che ha portato a fare luce su una mega truffa internazionale.

Teodoro Orlando, considerato la mente dell'organizzazione, è stato arrestato all'aeroporto di Fiumicino dai carabinieri di Corleone, che han-

no dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del tribunale di Termini Imerese, Alessandro D'Andrea, su richiesta del sostituto procuratore Daniele Carlino. L'uomo è stato estradato dalle autorità tedesche. Risiedeva infatti in Germania, nella cittadina di Murg. Prima di lui, il 12 marzo del

Le indagini svolte grazie anche all'Interpol. A marzo del 2003 erano stati fermati due uomini

2003, erano stati arrestati a Medicina (provincia di Bologna) Giovanni Lo Piccolo di 46 anni e a Gallarate, nel Varesotto, Maurizio Scianna, di 39 anni, ritenuti componenti del gruppo criminale.

Le indagini che hanno portato all'arresto dei tre, hanno avuto inizio nella primavera del 2001 ed hanno consentito di individuare l'esistenza di un'associazione per delinquere con base in Germania ed operante a Corleone, nella Sicilia occidentale, in



TEODORO ORLANDO, L'UOMO DI 43 ANNI DI CORLEONE ARRESTATO A FIUMICINO

Piemonte e nelle province di Milano e Varese. I componenti dell'organizzazione, secondo quanto accertato dagli inquirenti, sarebbero riusciti a convincere oltre un centinaio di ignare persone ad effettuare investimenti a mezzo di società fittizie denominate Fic, Hpf, e Wiba, facenti capo a Teodoro Orlando e ad un suo socio tedesco, un quarantenne che si spacciava per funzionario di banca ma che in realtà è un cuoco (per lui una denuncia). Agli investitori venivano promessi tassi di interesse mediamente

pari al 6 per cento per ogni trimestre e un bonus pari al 94 per cento del capitale, al verificarsi di particolari condizioni favorevoli di mercato. Il denaro veniva versato dagli investitori su conti correnti esteri intestati ad Orlando ed al suo complice tedesco.

Inizialmente gli interessi vennero pagati puntualmente, per innescare il meccanismo del «passa parola» ed attirare nuovi investitori, ma dopo i rubinetti vennero chiusi. La rete di investitori si è talmente allargata che Orlando si sarebbe così avvalso a Corleone dell'opera di Giovanni Lo Piccolo, titolare di un negozio di idraulica, mentre nel Nord Italia l'incarico di raccogliere denaro venne affidato a suo cugino, Maurizio Scianna.

Le indagini, svolte con il contributo dell'Interpol, della polizia tedesca e del Bka, hanno inoltre permesso di individuare una serie di rapporti intrattenuti da Orlando e dal suo complice tedesco a livello internazionale, tali da permettere ai membri dell'organizzazione di riciclare il denaro provento di reato in zone «offshore».

V. F.

RAGUSA. «Minacciava i negozianti»

«Non pagava la spesa» Palermitano in manette

RAGUSA. (gn) Aveva preso uno strano vizio: fare la spesa gratis. Per uscire dal negozio indisturbato aveva trovato anche la soluzione: minacciare i titolari. Ma alla fine per Fabio Virzi, 22 anni, nato Palermo e residente a Ragusa, si sono aperte le porte del carcere. Ad ammanettarlo in flagranza di reato sono stati i carabinieri della compagnia di Ragusa. Il giovane è accusato di tentata estorsione continuata.

Le indagini dei militari dell'Arma sono nate a seguito di denunce da parte di alcuni esercenti commerciali del capoluogo. Tali esercizi, soprattutto alimentari, avevano segnalato la presenza di un giovane che, dopo aver prelevato la merce, non pagava minacciando i gestori di atti intimidatori se si fossero opposti o avessero chiamato le forze dell'ordine. Allertati da tali segnalazioni i carabinieri hanno predisposto alcuni



FABIO VIRZI, IL GIOVANE DI 22 ANNI NATO A PALERMO MA RESIDENTE A RAGUSA

servizi di appostamento individuando così il giovane, già noto alle forze dell'ordine, cogliendolo in flagranza di reato all'interno di una macelleria. Fabio Virzi, dopo le formalità di rito, è stato trasferito nel carcere di contrada Pendente a Ragusa a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il giovane stamattina, alla presenza del suo difensore, sarà interrogato in carcere dal giudice per le indagini preliminari per la convalida dell'arresto.

G. N.

MISTRETTA. Ritrovati 22 grammi di hashish

In vacanza con la droga Due arresti a Castel di Tusa

MISTRETTA. (lenu) Dovranno rispondere di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti i due palermitani arrestati a Castel di Tusa martedì notte. Girolamo Vaccaro, 38 anni, restauratore di mobili antichi e Cesare Augusto Orlando, 39 anni impiegato comunale, entrambi di Palermo sono stati colti in flagranza di reato dai militari del nucleo operativo di Mistretta coordinati dal capitano Gianluca Vitagliano.

I due uomini sono stati fermati e trovati in possesso di 3 grammi e mezzo circa di hashish già diviso in 8 dosi, che stando alla loro dichiarazione sarebbe dovuto servire per uso personale. I due hanno raccontato ai carabinieri di avere acquistato la droga a Palermo da sconosciuti e di essere in vacanza in un campeggio a Castel di Tusa. Durante la perquisizione effettuata al campeggio, i carabinieri hanno trovato ben nascosti all'interno della tenda più di 22 grammi di hashish, utili a preparare una cinquantina di spinelli, nascosti in alcune borse in parte già suddiviso in dosi e in parte custodito all'interno di carta velina.



IN ALTO A SINISTRA GIROLAMO VACCARO A DESTRA CESARE AUGUSTO ORLANDO

I due sono stati arrestati e portati nella casa circondariale di Mistretta a disposizione del sostituto procuratore Vincenza Napoli. Nella tarda mattinata di mercoledì il gip del Tribunale di Mistretta Claudio Baratta ha convalidato gli arresti e, in accoglimento della richiesta avanzata dal difensore Salvatore Porraciolo, ha disposto per entrambi l'immediata liberazione con obbligo di dimora nel comune di residenza.

LETIZIA NUCARA

CRONACA IN CLASSE. Il ricordo degli studenti per il concorso «Le date della memoria»

Tre vite spezzate dalla ferocia di Cosa nostra

Tre vite diverse, tre strade differenti ma con un'unica sorte. È quella che è toccata a Giuseppe Di Lavore, Vito Ievolella e Vincenzo Miceli. Tre vite spezzate, tre famiglie distrutte dal dolore. La ferocia della mafia non ha risparmiato Di Lavore, un giovane morto a 27 anni nella strage della Circonvallazione, né Vito Ievolella, maresciallo dei carabinieri noto per la sua capacità investigativa. Per mano mafiosa è caduto anche Vincenzo Miceli, un imprenditore edile. La storia di questi tre uomini è stata raccontata dagli studenti della quarta A-B dell'elementare Monti Iblei, una delle scuole che ha partecipato al concorso dell'Associazione nazionale magistrati di Palermo, «Le date della memoria», bandito per ricordare le vittime della mafia. E gli alunni della Monti Iblei si sono documentati, hanno effettuato ricerche leggendo anche i giornali dell'epoca e parlando con i familiari delle vittime.

Di Lavore, giovane vittima innocente

Giuseppe Di Lavore è stato ucciso il 16 giugno del 1982. Era nato a Enna nel 1955 e aveva 27 anni. Era allegro, pieno di gioia di vivere e aiutava il padre nel lavoro. Nel 1979 aveva vinto un concorso per ufficiale giudiziario al tribunale di Caltanissetta. Il padre Calogero aveva l'appalto con il tribunale per il trasporto dei detenuti da un carcere all'altro, ma quando occorreva fare lunghi percorsi, si faceva sostituire dal figlio. Il 16 giugno del 1982, fu proprio Giuseppe a sostituire il padre alla guida della Mercedes che trasportava il boss catanese Alfio Ferlito e i tre carabinieri che lo scortavano: Franzolin, Raiti e Di Barca, dal carcere di Enna al carcere di Trapani. L'agguato avvenne sulla Circonvallazione di Palermo, morirono tutti sotto i colpi di centinaia di pallottole; il comando era venuto dalla mafia catanese di Nitto Santapaola che aveva deciso di abbattere un suo nemico per la conquista del potere mafioso nel catanese. Giuseppe Di Lavore era un giovane che aveva davanti a sé tutta una vita e per colpa della violenza mafiosa non ha potuto vedere realizzati i suoi sogni. non era neanche lui il destinatario di quella strage ma la mafia non guarda in faccia a nessuno. (quarta A-B, elementare Monti Iblei)

Il sacrificio del maresciallo Ievolella

Vito Ievolella era un maresciallo dei carabinieri ed è stato ucciso il 10 settembre del 1981. Sposato e padre di un'unica figlia, Lucia, è ricordato dai parenti e dai colleghi più vicini per la sua capacità di conciliare la qualità di rapporti familiari con il peso delle responsabilità professionali. Molto conosciuto negli ambienti della criminalità mafiosa di quegli anni, si distingueva per la sua acuta sensibilità psicologica che, coniugata alla perizia investigativa, gli permetteva di comprendere e intuire anticipatamente la pericolosità e la forza dirompente della mafia. La causa della sua morte va ricercata in una indagine, svolta nel 1980 e conclusasi col rapporto «Savoca più quarantaquattro», all'interno del quale venivano individuate le gravi responsabilità e i loschi affari di personaggi di spicco della mafia dell'epoca, tra cui la famiglia Spataro. Al di là dell'indiscusso valore morale e civile, riteniamo di ricordarlo perché è stato il solitario anticipatore di una strategia di lotta contro la criminalità mafiosa, che si è perfezionata soltanto negli anni successivi, con l'apporto di altrettanti valorosi magistrati e rappresentanti delle forze dell'ordine. (quarta A-B, elementare Monti Iblei)



VILLABATE

Parrocchia San Giuseppe, folla alla nuova messa serale

VILLABATE. (enbe) Soddisfatta la gran parte dei cittadini per la celebrazione di una quarta messa festiva alle 20: si invita ora il parroco a prolungare l'iniziativa. Accade alla parrocchia S. Giuseppe, dove in via sperimentale don Antonio Todaro (nella foto) celebra messa domenicale anche alle 20, in aggiunta a quelle delle 9, 11 e 18,30: «La messa delle 20 è molto comoda — spiega il pensionato Sebastiano Conoscenti — sia per noi anziani, sia per coloro che rientrano dal week-end».

Lavori per sistemare l'asfalto Ecco le strade coinvolte

VILLABATE. (enbe) Proseguiranno, anche oggi pomeriggio, i lavori programmati dall'ufficio tecnico comunale per sistemare il manto stradale in diversi rioni di Villabate. La manutenzione straordinaria, adesso, riguarderà le vie Manzoni, Montevergini, Trieste, Quarto. «Sono previsti anche interventi parziali ma determinanti — aggiunge il geometra Giuseppe Cucci, responsabile del servizio — in piazza Figurella, via Belvedere, Antonello da Messina, piazzale adiacente via Picasso e in altri siti».

Palchetto della musica, c'è un piano per il restauro

VILLABATE. (enbe) È stato transennato e avvolto in una apposita impalcatura, nella piazza principale di Villabate, il Palchetto della musica la cui struttura da qualche tempo si sgretolava creando pericolo per i passanti. I proprietari dello stabile (che ha visto la luce ai primi del 1900 e che ha ospitato numerose manifestazioni artistiche) hanno annunciato un «restauro conservativo» non appena avranno il via libera dalla sovrintendenza. «Prima di avviare i lavori — dice il prefetto Giuseppe Rizzo a capo della commissione straordinaria che gestisce il Comune —, dovranno munirsi di apposita autorizzazione dell'amministrazione municipale».

Assegni per il buono casa Ultime riscossioni al Bds

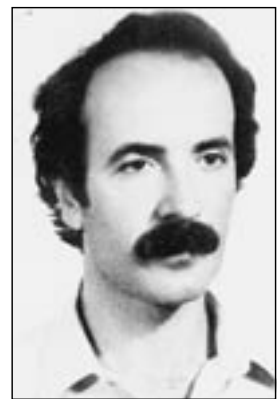
VILLABATE. (enbe) Quasi tutti gli assegni relativi al buono-casa sono stati riscossi. Lo fanno sapere dalla tesoreria comunale e aggiungono: «Chi non ha ancora non hanno ritirato il contributo può presentarsi all'apposito sportello dell'agenzia di Villabate del Banco di Sicilia, in corso Vittorio Emanuele, nei giorni feriali escluso il sabato». Complessivamente i beneficiari sono 522.

Borsa di studio per 20 studenti In Francia grazie al Comune

VILLABATE. (enbe) Sarà la loro prima vacanza all'estero, quella che oggi pomeriggio, intraprenderanno 20 giovani meritevoli (15 studenti di istituti superiori e 5 diplomati) che si sono aggiudicati una borsa di studio del Comune. Trascorreranno otto giorni in Francia visitando luoghi e monumenti di importanza storica. «Sì, avremo la possibilità di ammirare da vicino alcuni luoghi che per svariati anni sono stati oggetto di studio — affermano Meri Pitarresi e Rossella Tumminello — e che ci sembravano irraggiungibili».



Vito Ievolella



Vincenzo Miceli

Miceli, un imprenditore coraggioso

Vincenzo Miceli è stato ucciso il 23 gennaio del 1990. Lavorava a Monreale ed era un ingegnere, sposato con due figlie. Era un imprenditore edile e aveva alcune imprese di costruzioni. Riteniamo che per non volersi piegare alla volontà della mafia che controllava tutte le attività, abbia pagato con la vita il suo rifiuto. Infatti il mafioso Brusca ha confessato l'omicidio ed è stato condannato all'ergastolo. Pensiamo che la mafia uccide chi vuole rispettare le leggi dello Stato e chi vuole fare il proprio dovere.

(quarta A-B, elementare Monti Iblei)